

IL SEMINARIO DIOCESANO



MESSAGGIO

DI S. E. MONS.

FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ALL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO
PER IL 50° DEL SEMINARIO



In copertina:
L'ANGELO DEL SIGNORE CONDUCE PER MANO
GIOVANNI BATTISTA NEL LUOGO DELLA SUA MISSIONE
Tempera su tavola, Russia, sec. XIX

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI FOGGIA-BOVINO

IL SEMINARIO DIOCESANO
LUOGO DI DISCERNIMENTO
E DI PROMOZIONE VOCAZIONALE

MESSAGGIO
DI S. E. MONS.
FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ALL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO
PER IL 50° DEL SEMINARIO

FOGGIA 29 APRILE 2012

*Carissimi figli della Chiesa diocesana
di Foggia-Bovino,*

La 49^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni coincide, quest'anno, con la celebrazione del Cinquantesimo del Seminario diocesano "Sacro Cuore". Queste due circostanze saranno oggetto di qualche riflessione, che voglio offrire con semplicità alla Comunità diocesana, perché nel Seminario sappiamo scorgere un "segno" sempre offerto alla Diocesi per ricordarsi di Dio "che chiama". Il Seminario, eretto con grande visibilità in Via Napoli, ha anche la funzione di "memoriale", di monumento perenne all'amore di Dio che "ogni giorno fa udire la sua voce" (*Sal* 95 [94], 8) e chiama "operai per la sua vigna".

La storia di questi cinquant'anni di vita del nostro Seminario, nonostante le alterne vicende e le difficoltà incontrate, mette chiaramente in evidenza che Dio continua a ricordarsi del suo popolo e il popolo deve ricordarsi di Dio, rispondendo alle sue chiamate e accogliendo le missioni profetiche, che egli prepara per chi intende "inviare".

Possiamo constatare che il costante richiamo di questo "luogo-memorale" mette in evidenza il dramma della nostra dimenticanza: nonostante l'eloquenza di questo luogo simbolo, la memoria degli uomini si rivela debole, mentre Dio non dimentica né la sua parola, né il suo nome. Ecco, allora, che il Seminario, con la sua stessa esistenza tra le nostre

case, ci ricorda la fedeltà di Dio, che si rinnova “di generazione in generazione” fino ai nostri giorni.

1. Il ringraziamento

Se il Seminario è la prova eloquente dell'amore fedele di Dio alla nostra Chiesa, il primo sentimento che ci invade è il ringraziamento. Questa è la nostra risposta alla grazia che Dio ci ha manifestato e offerto nel Seminario. Prendiamo coscienza di questo stupendo dono di Dio; il nostro animo è stupito della generosità divina ed esprimiamo il nostro ringraziamento gioioso per la speciale presenza di Dio nella sua “tenda” posta in mezzo a noi.

Quest'anno giubilare del Seminario ci deve rendere coscienti del dono ricevuto e faremo del ringraziamento la trama stessa della nostra lode, da cui dovrà nascere un rinnovato impegno a rispondere con maggiore fedeltà al dono di Dio.

2. Le vocazioni doni della carità di Dio

Il Papa Benedetto XVI nel Messaggio che rivolge a tutte le comunità cristiane in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, afferma con incisività: *“Scolpitemo con forza dentro il vostro cuore: tutte le vocazioni sono dono della Carità, cioè dell'amore gratuito di Dio”*.

Il Papa annuncia questo messaggio attraverso la testimonianza delle Scritture sulla tenerezza di Dio, che sa prendersi a cuore la realtà di ogni esperienza umana per darle un fine, un significato, un orizzonte verso il quale incamminarsi con semplicità e con coraggio.

“La fonte di ogni dono perfetto è Dio amore: chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio in lui” (cf. *1 Gv* 4, 16). La verità profonda della nostra esistenza è racchiusa in questo mistero di amore. Ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno” (cf. *Ger* 31, 3). La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo.

Ogni specifica vocazione nasce dalla iniziativa di Dio, è dono della carità di Dio! È lui a compiere il “primo passo” e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore “riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo” (*Rm* 5, 5). In ogni tempo, alla sorgente della chiamata divina c’è l’iniziativa dell’amore infinito di Dio, che si manifesta pienamente in Gesù Cristo.

Occorre annunciare sempre di nuovo, specialmente alle nuove generazioni, la bellezza invitante di questo amore divino, che precede e accompagna: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili. È a questo amore che dobbiamo aprire la nostra vita. Su questo terreno oblato, nell’apertura all’amore di Dio e come frutto di questo amore, nascono e crescono tutte le vocazioni.

Il Papa ci invita alla consapevolezza che ogni vita chiamata, ogni annuncio di beatitudine vocazionale è generato dall’amore luminoso di Dio. Da questa certezza dovremmo trovare il coraggio di dire a noi stessi e all’uomo senza vocazione del nostro tempo, che si aggira smarrito, spaesato e disorientato: “*Non temere, rispondere all’amore si può*”.

3. Tentiamo di leggere “dentro” la nostra storia

Il Seminario Diocesano “S. Cuore” è stato avviato da Mons. Paolo Carta nel 1959 su un terreno di circa tre ettari, donato dalle signorine Rosa e Giulia Figliolia al km 2,50 da Foggia su Via Napoli. Il complesso architettonico, progettato dall'architetto Calza-Bini, fu inaugurato all'inizio dell'anno scolastico 1961-62. Ma i lavori di completamento continuarono con Mons. Giuseppe Lenotti, che profuse amore, sacrifici e generosità personale, convinto della importanza dell'opera per favorire le vocazioni sacerdotali nella Diocesi.

Il 21 novembre 1963 venne collocato il quadro della “*Mater Purissima*”: quella ricorrenza, in seguito, verrà ricordata annualmente dalla comunità, dai sacerdoti della Diocesi, dai benefattori e amici come la festa del Seminario. Il 5 giugno dell'anno successivo Mons. Lenotti consacrò l'altare e dedicò l'oratorio al S. Cuore.

Nel 1970, con Decreto Ministeriale del 1 giugno, la Scuola Media e il Ginnasio del Seminario furono legalmente riconosciuti e si offrì la possibilità della frequenza scolastica anche ad alunni esterni, offrendo loro, oltre l'istruzione scolastica, anche una solida formazione umana e cristiana.

Il 24 maggio 1987 l'Arcivescovo Mons. Salvatore De Giorgi ottenne dal Beato Giovanni Paolo II, in visita alla nostra Diocesi e alla Metropolia, una visita particolare a quel luogo di formazione vocazionale.

Nell'anno scolastico 1995-96 Mons. Giuseppe Casale iniziò l'iter e ottenne il riconoscimento legale del Liceo classico, che l'anno successivo fu aperto anche alle ragazze.

Dall'anno scolastico 2007-08 la Scuola Media-Liceo "S. Cuore" ottenne dal Ministero il riconoscimento di Scuola Paritaria e si configurò con gestione autonoma non più dipendente dal Seminario, come Scuola Cattolica, ospitata nei locali del Seminario e sempre frequentata anche dai seminaristi. Questa svolta richiamò un numero consistente di alunni.

Nei 50 anni di storia, il Seminario Diocesano ha svolto un servizio a raggio più ampio nel territorio, accogliendo seminaristi e alunni provenienti dalle Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, San Severo, Manfredonia-Vieste, Lucera-Troia, S. Angelo dei Lombardi, Termoli, Altamura-Gravina, Melfi, e da alcune Congregazioni religiose. Ha dimostrato, così, che la struttura è in condizione di poter offrire un servizio interecclesiale, soprattutto con il calo generale delle presenze di ragazzi nei seminari minori.

In questi cinquant'anni, il Seminario ha accolto 1936 ragazzi, di cui 1366 diocesani e 570 extradiocesani. Di questi, 41 sono stati ordinati sacerdoti. Si potrebbe concludere che la percentuale di coloro che sono arrivati al presbiterato sia piuttosto bassa, ma va considerato che il Seminario è un luogo di discernimento, di sostegno e di orientamento fondamentale alla vita cristiana. E questo servizio è stato svolto con grande spirito di sacrificio e di amore per formare, anzitutto degli uomini e dei cristiani, che conservano un vivo senso di riconoscenza verso i formatori e la struttura educativa che li ha formati alla vita civile ed ecclesiale.

Ma resta fondamentale, in ogni caso, la funzione di "segno" per tutta la Diocesi, che deve richiamare tutte le comunità parrocchiali e, in partico-

lare, i presbiteri a ritenere un loro compito prioritario quello di accompagnare i giovani che mostrano propensione per l'ideale di vita consacrata o sacerdotale, e potranno essere avviati a qualche esperienza vocazionale temporanea e di discernimento. Il Seminario, inoltre, nel Rettore e nella *équipe* di Pastorale Vocazionale Diocesana, è il motore per l'animazione vocazionale di tutte le parrocchie della Diocesi. Ad essa partecipano, da tutte le vicarie della Diocesi, diaconi, religiosi e religiose, laici e membri del Centro Diocesano di Pastorale Giovanile.

Va tenuto presente anche il fatto che l'edificio ordinariamente è a servizio del Seminario Minore, ma accoglie volentieri anche i Seminaristi del Maggiore nel tempo di discernimento preparatorio prima dell'ingresso in uno dei Seminari di cui si serve la nostra Diocesi (Molfetta, Benevento, Roma). Al Rettore del Seminario di Foggia e agli altri responsabili (Vice-Rettore, Padre Spirituale, Economo) fanno capo tutti i Seminaristi della diocesi e i Diaconi transeunti fino alla Ordinazione Presbiterale. Costoro vengono accolti nei tempi liberi dai corsi scolastici dei propri Seminari e nei momenti di incontri spirituali o di vacanze.

4. L'accompagnamento spirituale

Ecco un tema di estrema importanza nel cammino ecclesiale delle vocazioni. Evitiamo di attribuire agli uomini il compito di "Direttore spirituale", perché esso compete, in senso proprio, solo allo Spirito Santo. Gli uomini fungono da "accompagnatori" o da "padri spirituali". L'azione interiore di

discernimento viene favorita efficacemente da tali fratelli nella misura in cui, essi stessi, sono “spirituali”, ossia illuminati e guidati dallo Spirito Santo.

Chi può svolgere questo delicato compito nella Chiesa? Certamente i presbiteri e i pastori del Popolo di Dio, ma – come attesta tutta la storia cristiana dell’Oriente e dell’Occidente – anche da diaconi, religiosi e laici, uomini e donne, che siano competenti, affidabili e saggi.

Certamente possono partecipare anche presbiteri e religiosi che vivono una esperienza vocazionale particolare. La Pastorale Vocazionale, infatti, non è rivolta esclusivamente alla preparazione di preti diocesani, ma ha come scopo di sviluppare i germi di vocazione che possono avere il loro esito tanto nei ministeri diocesani, quanto nella vita religiosa e matrimoniale. L’importante è conoscere nella fede non i progetti umani, ma il progetto di Dio su ogni credente.

Il compito della direzione spirituale è quello di orientare, guidare, sostenere, stimolare, consigliare il discepolo nella sequela di Gesù incarnata nel proprio stato. Questo comporta nella guida una certa capacità di comprensione del giovane. Chi accompagna deve far percepire quello sguardo di amore che Cristo getta su colui che chiama ad “essere perfetto” al suo seguito (*Mc* 10, 21). I contatti personali tra guida e singola persona sono insostituibili.

5. Il ruolo della famiglia cristiana

Uno spazio particolare spetta ai genitori e all’ambito familiare, che spesso hanno un compito essenziale nelle scelte vocazionali dei figli. È

facile comprendere che quanto più la famiglia vive i valori cristiani ed è capace di educare a scelte evangeliche, tanto più sarà consentito di riscoprire, all'interno della famiglia, la dimensione vocazionale della famiglia.

È vero che il drastico calo della natalità in atto in Italia e nell'Occidente rende meno probabili le vocazioni a speciale consacrazione, ma l'importante è che nella famiglia la qualità delle relazioni tra genitori e figli sempre più intense e profonde, non rendano difficile o impossibile il distacco, condizionandolo o predeterminandolo in direzione opposta alla vita di speciale consacrazione. I genitori cristiani non devono temere una possibile conflittualità che può verificarsi tra le loro aspettative e la chiamata di Dio, né devono farsi prendere da sgomento e da timore di fronte a scelte dei figli che dovrebbero essere irrevocabili. Ma questo vale anche per la scelta del matrimonio cristiano! Una spiritualità familiare vissuta in pienezza e in semplicità, nel cuore e non ai margini della Chiesa, favorirà in maniera determinante anche la spiritualità vocazionale.

“Consapevoli della fondamentale responsabilità della famiglia in proposito, attraverso l'ascolto della parola di Dio, la vita di preghiera, l'esercizio della carità, una condotta vigile e sobria, una generosa partecipazione alla vita ecclesiale, i genitori creino le premesse per scelte vocazionali mature e responsabili. Non ostacolino, ma rispettino, condividano e accompagnino con trepida e fiduciosa gioia il cammino di quei figli che intendessero verificare e seguire una vocazione al sacerdozio, alla consacrazione religiosa o secolare o alla vita missionaria” (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 144, Roma 1993, 132-133).

6. La funzione del presbitero

Il principio interiore che deve animare l'esercizio del ministero e della vita spirituale del presbitero è la "carità pastorale". Egli sa per esperienza personale che, nel suo servizio ecclesiale, "partecipa della stessa carità di Gesù Cristo, con il dono di sé alla Chiesa, ad immagine e in condivisione con il dono di Cristo" (GIOVANNI PAOLO II, Lettera post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 23).

Dio ha promesso di dare al suo popolo "pastori secondo il suo cuore" (*Ger* 3, 15). Il presbitero permette a Dio di realizzare questa sua promessa, quando cerca di trasformare la sua quotidiana esistenza in un "sacramento" o "segno" vivo e credibile della presenza salvifica e operante di Cristo, capo e pastore, servo e sposo della Chiesa.

L'esperienza della nostra Diocesi dimostra chiaramente che i buoni Vescovi (come Mons. Fortunato M. Farina, Mons. Mario De Santis e i "Costruttori" del nostro Seminario diocesano), ma anche tanti sacerdoti zelanti e cultori delle vocazioni tra i giovani delle loro parrocchie (come don Matteo Nardella, don Pompeo Scopece, don Ricciotti Saurino, don Angelo Lombardi e tanti altri ancora viventi), sono all'origine di numerose vocazioni che arricchiscono l'attuale presbitero diocesano.

Nella Messa Crismale di Giovedì Santo 5 aprile 2012, ho manifestato le mie preoccupazioni per la scarsità delle vocazioni e l'insufficienza delle ultime ordinazioni sacerdotali per coprire i vuoti che i decessi di presbiteri e i ritiri per malattia o anzianità stanno creando. La nostra Diocesi ha assoluto bisogno di "santi sacerdoti e ferventi religiosi", come chiediamo nella bella giaculatoria diffusa nel nostro ambiente ecclesiale.

Conclusion

Chiedo ai presbiteri e a tutti i membri della nostra Chiesa diocesana: ognuno faccia la propria parte, curando i giovani e aiutandoli a discernere i germi di vocazione che Dio semina nei loro cuori. I sacerdoti che amano la propria vocazione sono i testimoni più credibili e convincenti per i nostri giovani. È vero che la vocazione è un dono di Dio, e nessuno può darsela da solo. Tuttavia la vocazione è anche un impegno, una risposta, una “obbedienza di fede”. Alla grazia divina, l’uomo risponde con la sua libertà, che si trasforma in accettazione o rifiuto. Se si accoglie l’amore di Dio, siamo chiamati a ricambiarlo diffondendolo. Ai giovani, più che le parole servono le testimonianze. Invitiamo i nostri giovani a fare serie esperienze di fede, magari insieme a qualche gruppo giovanile. La vocazione, in fondo, è l’incontro con una persona, quella di Gesù. E nessuno è più affascinante di lui.

Proprio per questo scopo esiste, da cinquant’anni, il nostro Seminario diocesano!

Vi benedico tutti con affetto paterno.

Foggia 29 aprile 2012.

 FRANCESCO PIO TAMBURRINO
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino